

società civile - racconta -: questa città può ambire ad un vero cambiamento, possiamo farcela. Puntando sull'innovazione, l'informatizzazione del catasto, una ricognizione puntuale del patrimonio immobiliare e la razionalizzazione delle spese, è possibile mantenere alto il livello dei servizi. Quello che stiamo facendo in questi giorni, girando tra la gente, è un patto per la ricostruzione».

«In questo ultimo anno sono cambiate molte cose - racconta Alfredo D'Attorre, commissario Pd dallo scorso febbraio -. Un anno fa il centrodestra ha raccolto il 72% delle preferenze: oggi la partita per noi, dopo un anno di fallimento della loro azione politica, si è riaperta. Scalzo è una candidatura robusta, che può contare su una squadra forte e il Pd può puntare a diventare il primo partito». Abramo, sotto lo slogan «uniti per crescere», promette di realizzare un «grande sistema urbano che metta in rete le politiche e i servizi dei 15 Comuni limitrofi». Tra i due sfidanti l'outsider centrista in caso di ballottaggio potrebbe essere

## La rimonta

12 mesi fa la coalizione del Pdl era al 72%. Ora si pensa al ballottaggio

## La sfida di Scalzo

«Noi andiamo tra la gente, chiediamo un patto per la rinascita»

l'ago della bilancia. Pier Ferdinando Casini quando è venuto a Catanzaro non si è sbilanciato. «Per quanto mi riguarda niente è segnato - ha detto - neanche quello che capiterà dopo».

**Qualcosa però è cambiato** già ora: il patto che tiene insieme in Regione l'Udc e il Pdl è saltato a livello cittadino. «Ci auguriamo che da Catanzaro - spera D'Attorre - possa partire un'inversione di tendenza anche a livello regionale perché qui si incrociano due crisi: quella economica e quella politica con Scopelliti ormai incapace di dare risposte».

Nel centrodestra si guarda al ballottaggio come a una iattura: anche qui potrebbe accadere quello che è accaduto a Cagliari dove Massimo Zedda, giovane candidato del centrosinistra, ha vinto a sorpresa mettendo fine a un'era. Chissà se la società civile assetata di rinnovamento accetterà la sfida di cambiarla davvero la politica. Anche a Catanzaro. Dove il vento soffia sempre. ❖

# Turismo e lavoro per far rinascere Lecce dopo 60 anni di destra

Contro il sindaco uscente, Paolo Perrone, il centrosinistra punta sul nome di Loredana Capone: «Obiettivo del mio programma, valorizzare le bellezze della città, attrarre i finanziamenti europei e far crescere l'occupazione»

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI

**H**o un'idea che si chiama Lecce, in cui le politiche per lo sviluppo del lavoro, dei servizi sociali, dell'ambiente, della cultura e dell'innovazione tornano ad essere al centro delle scelte amministrative di questa città».

Ha gli occhi vividi di chi è alla prima scommessa elettorale, Loredana Capone. In realtà la vice presidente della giunta regionale pugliese del Pd ha già un'ampia competenza e consapevolezza di cosa sia la buona amministrazione. La stessa che ha dato alla Regione, e che è pronta a portare nella sua città d'origine, se il 6 e 7 maggio prossimi i leccesi le daranno fiducia votandola a sindaco. Una scommessa dura nel capoluogo salentino, da 60 anni roccaforte di un centrodestra che basa il consenso su politiche clientelari, tralasciando però lo sviluppo di una città che va perdendo pezzi importanti, come la cultura.

Nell'ultimo anno l'università del Salento ha subito una brusca flessione di iscritti, pari al 12,6%. Giovani che fuggono, in cerca di contesti che aiutino l'inserimento lavorativo, in quanto l'amministrazione uscente di Lecce guidata dal sindaco di centrodestra, ora ricandidato, Paolo Perrone, non ha saputo porre a base del proprio programma un'idea di sviluppo. Un dato inconfutabile che emerge anche osservando il centro storico. Mancano percorsi turistici e una rete di guide in grado di illustrare e valorizzare la città. Per non parlare dei rioni periferici, come San Massimiliano Kolbe, fatto di palazzoni privi di servizi. Un solo supermercato, chiuso per presenza di topi. E anche il piccolo mercatino, costruito dal Comune per gli ambulanti, serve a poco: per l'Asl non è agibile. Poi c'è



La candidata del Pd Loredana Capone

la povertà: la Caritas stima che a febbraio erano ben 7mila i cittadini con un reddito di poche centinaia di euro mensili.

«La città è splendida - sottolinea Loredana Capone, alla guida una coalizione di 6 liste civiche e Idv - ma è necessario un piano di rilancio: dodici i punti che propongo, e tutti ruotano attorno al lavoro. In dieci anni possiamo recuperare 2mila posti, puntando su welfare, beni culturali e turismo». Il programma prevede «4 asili nido, che porteranno 120 posti di lavoro immediati». Ma è attorno ai beni culturali, al turismo e al riciclo di rifiuti che la Capone fa la scommessa più grande: «L'amministrazione uscente non ha né l'assessorato al Lavoro né al Welfare. È inaccettabile nel 2012. Noi siamo pronti anche a creare un ufficio ad hoc, per l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro». Ci sono «i gioielli di Lecce» da valorizzare e attorno ai quali «stimolare la creazione di cooperative di giovani laureati in Beni culturali». Perché servono guide turistiche organizzate. Mentre puntando sul riciclo «si potranno costituire aziende in grado di tratta-

re i rifiuti», che oggi invece finiscono al Nord. Insomma, l'obiettivo è riuscire ad attrarre i finanziamenti europei previsti dal Cipe, per incentivare le iniziative imprenditoriali e rilanciare l'occupazione. «Io ho un sogno che si chiama Lecce - conclude la Capone - Questa città può diventare "intelligente", investendo su cultura, turismo, ricerca e innovazione: una "smart city"».

**Tanta grinta** e un programma concreto fanno della candidata sindaco del Pd, l'unica in grado di far tremare davvero quel centrodestra che a Lecce ha trovato il suo punto di riferimento nell'ex ministro agli Affari regionali Raffaele Fitto, ora di nuovo alleato con l'ex sindaco di Lecce e senatrice di Fli, Adriana Poli Bortone. Un'alleanza dietro la quale, secondo alcuni, sarebbe in ballo la poltrona di presidente della giunta pugliese, tanto ambita dalla senatrice. Certo è, però, che una vittoria del sindaco uscente potrebbe provocare l'ingovernabilità, a causa dei gravi attriti tra Perrone e la Poli, che hanno già provocato una guerra intestina al centrodestra.

Intanto, non è passata inosservata la lista Regione Salento nella coalizione di centrodestra, ideata dall'editore Paolo Pagliaro, ritenuto un fedelissimo di Fitto, nonché «un piccolo Berlusconi» per l'uso che fa della sua tv locale, Tele Rama. E il nome di Pagliaro, tra l'altro, spunta nell'inchiesta sull'ex ministro - accusato di aver ricevuto una tangente da 500mila euro dagli Angelucci per affari nella sanità - per aver organizzato un dibattito tv tutto in favore di Fitto.

Infine occhi puntati sull'Udc, che candida Luigi Melica ma potrebbe allearsi con il Pd in caso di ballottaggio. E la partita è tutta da giocare. ❖